



## CI FA BENE IL NATALE!

*“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce”  
(Gv 1,9).*

*“Veniva nel mondo la luce vera” (Is 9,1).*

Ci fa bene ascoltare queste parole a Natale: sono la Parola di Dio e la liturgia a regalarcele.

Quest'anno - in particolare - **desideriamo davvero un Natale pieno di luce:**

- si perché negli angoli bui del mondo e della società che abitiamo, “bombardati” da notizie di attentati e guerre, ingiustizie e corruzione, terremoti e malattie, violenze e persecuzioni, ci fa bene **lasciarci illuminare da una luce di speranza**. Attendiamo e desideriamo con fede Gesù, *“Re di giustizia e di pace”*, non dimenticandoci però che dobbiamo essere credenti che - nel loro piccolo - si sforzano di *“cercare prima il Regno di Dio e la Sua giustizia”*, uomini e donne che ci provano a costruire e promuovere la pace, giorno per giorno.
- negli spazi bui della Chiesa e a volte anche della nostra Comunità Pastorale ci fa **bene far entrare la luce della comunione e della fraternità**: talvolta preferiamo nasconderci nel buio della mormorazione o della lamentela vuota, ci prende il desiderio di apparire e di gratificazione, può capitare di chiudersi in egoismi e orgoglio che tarpano le ali a slanci di comunione e fraternità vere e necessarie. Invece - e lo abbiamo sperimentato più volte - quando *“pensiamo, facciamo e inventiamo insieme”* siamo capaci di cose meravigliose. La Luce del Natale di Gesù sia balsamo che lenisce ferite e divisioni, ci insegni l'ascesi intelligente della parola, l'umiltà del servizio disinteressato e gratuito, la disponibilità e l'impegno a costruire una comunità secondo il Vangelo, capace di profezia e sguardo ampio, aperto al futuro.
- negli spazi oscuri della fatica delle abitudini, della routine e delle rincorse quotidiane di scadenze e impegni, **la luce del Natale di Gesù porti pace e unità interiore nel cuore** di ciascuno: essa è preziosa e ci ricorda che i singoli fotogrammi della nostra tempo vanno ricondotti dalla

### SANTE MESSE e CELEBRAZIONI NELLE FESTIVITA'

#### Natale

- Messe in orario festivo
- 17.00: Vespero in Santuario

#### Santo Stefano

- 10.00 S. Gaudenzio
- 10.30 S. Giovanni Battista
- 11.00 S. Maria Assunta
- 18.30 S. Gaudenzio

#### Mercoledì 28 dicembre

- 16.00 in Casa Serena

#### Sabato 31 dicembre

- Messe in orario prefestivo
- Durante le S. Messe
- CANTO DEL TE DEUM

#### Domenica 1 gennaio

- Messe in orario festivo
- Durante le S. Messe
- CANTO DEL VENI CREATOR
- 17.00 Vespero in Santuario

frammentazione all'unità, legati insieme da quel filo rosso che è la luminosa Provvidenza di Dio che guida la nostra storia e unifica la nostra vita.

- nei "tornanti oscuri" del nostro cuore e delle nostre famiglie **la luce del Natale porti affetto e unione, consolazione e fedeltà**, per illuminare e vincere paure e ansie, divisioni e rotture, sciogliere blocchi e durezza, smussare angoli e spigoli del temperamento, smuovere inerzie e idoli vuoti di cui talvolta riempiamo il cuore e la vita, fugaci "barlumi di gioia ma non l'Infinito che riempie il cuore".

**A Natale viene nel mondo la Luce vera, quella di Gesù, che illumina ogni uomo:** ci fa bene saperlo e domandarlo anche sul nuovo anno che si apre davanti a noi.

Nei prossimi mesi avremo l'opportunità anche di **cogliere tra noi i segni luminosi della luce di Dio**, quasi stelle preziose che ci indicano il Signore che viene a visitarci:

- **Papa Francesco** sarà a Milano il prossimo 25 marzo e ci confermerà nella fede suggerendoci "sentieri preziosi" per il nostro cammino di Chiesa ambrosiana.
- il nostro **Arcivescovo Angelo** verrà proprio a Fagnano il 10 di febbraio per la visita pastorale decanale, anche questa occasione propizia per rilanciare il cammino del decanato e della nostra Comunità Pastorale;
- il nostro carissimo **don Mario**, è ormai prossimo alla partenza per il Brasile il prossimo 25 gennaio: anche in questa sua scelta leggiamo la luce della fede e della testimonianza che si fa dono fecondo, perché il Vangelo e il nome di Gesù risuonino là dove Egli invia. Ne approfitto per cominciare a segnalarvi che in occasione della festa di San Gaudenzio - 22 gennaio -, lo saluteremo ufficialmente e festeggeremo con lui in anticipo di qualche mese il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale.
- nel mese di giugno il carissimo **don Alessio** diventerà sacerdote: abbiamo avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo in questi primi tre mesi di permanenza e servizio nella nostra Comunità Pastorale. Anche lui ci ricorda la luce e la gioia del Signore che diventano benedizione ed edificazione del Regno di Dio in mezzo a noi.

*La luce di Dio che ci dona Gesù sia per tutti noi grazia e dono prezioso che illumina e rende bella la nostra vita; ma soprattutto ci renda tutti un segno luminoso del Signore che nasce anche qui, a Fagnano ed è davvero benedizione per tutti.*

Questo il mio augurio e la mia preghiera per voi tutti, carissimi, mentre vi benedico con le vostre famiglie e vi porto ogni giorno davanti a Gesù nella preghiera.

Buon Natale!

Con affetto,

don Federico

P.S. Pregate per me!

**ORARIO SANTE MESSE FESTIVE:** San Gaudenzio: (vigiliare 18,30) 10.00 - 11.30 - 18.30 San Giovanni Battista: (vigiliare 17.30) 7.30 - 10.30 Santa Maria Assunta: (vigiliare 18.00) 8.30 - 11.00

**CONTATTI:** Don Federico Papini 0331617028 // Don Mario Magnaghi 0331618100 // Diacono Cristoforo Biffi 3356109716  
Suore Carmelitane 0331361750 // Suore Missionarie 0331611386

**ORARI di RICEVIMENTO settimanali:**

**PARROCO DON FEDERICO PAPINI - Piazza San Gaudenzio 14:** giovedì 18.30 - 19.30

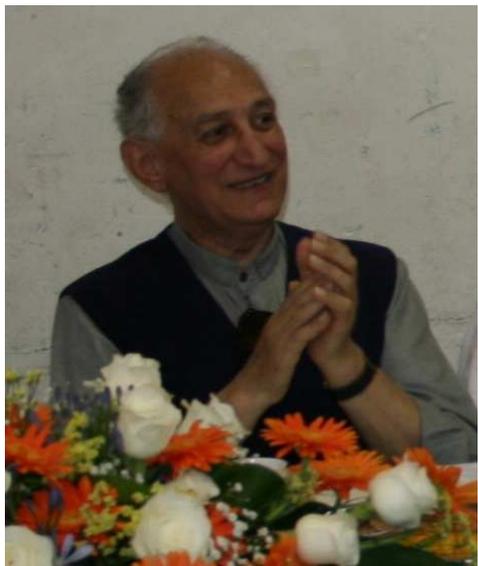
**PARROCCHIA di SAN GIOVANNI BATTISTA - Piazza San Giovanni 5:** giovedì 9 - 10

**PARROCCHIA di SANTA MARIA ASSUNTA - Via Dante 162:** mercoledì 9 - 11

**SEGRETERIA DELLA COMUNITA' - Piazza San Gaudenzio 14:** martedì 9.30 - 11 / giovedì 9.30 - 11 / venerdì 16 - 18.30

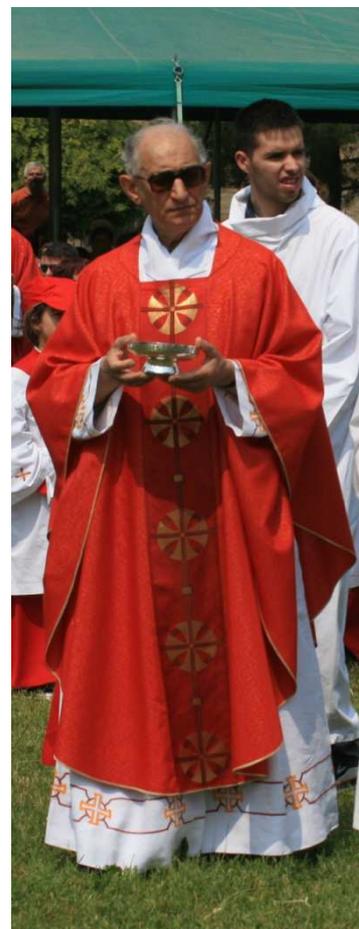
# DON GIOVANNI UOMO DI DIO

L'omelia del vescovo Marco Ferrari e la gratitudine della comunità



Don Giovanni è stato un «uomo di Dio» e così a Fagnano in molti lo hanno riconosciuto. Quotidianamente, nei vent'anni trascorsi nel servizio alla comunità, e fino all'ultimo, nel momento del saluto e della gratitudine commossa di un paese. Perché sono tante le famiglie che nel dolore, nella sofferenza, nei momenti difficili lo hanno incontrato, confortate dalla sua presenza, piena di generosa carità e di solida vicinanza, in quel suo silenzioso donarsi che ne ha contraddistinto il lungo ministero. Don Giovanni Annovazzi è morto dopo mesi di dura malattia e di esemplare accettazione della sofferenza. Ma nessuno a Fagnano si è mai dimenticato di lui. Nella preghiera, nel pensiero riconoscente, nello scoprire il bene ricevuto. Sabato 5 novembre i funerali nella chiesa di San Gaudenzio, gremita

del commosso e grato volerci essere di molti, tanti dei suoi anziani, che ha sempre visitato con amorevole costanza, ma anche famiglie, collaboratori pastorali, giovani e coloro che in lui avevano trovato ascolto, pazienza, accoglienza, incoraggiamento. Sull'altare almeno 40 sacerdoti, con la messa presieduta dal vescovo Marco Ferrari. Che lo ha ricordato così: «Don Giovanni tendeva quasi a nascondersi, eppure la sua è stata una presenza significativa, lo state testimoniando voi con la vostra presenza, voi che l'avete conosciuto bene. Don Giovanni è stato un uomo di Dio, prete mite, umile, attento, sempre discreto. Molti di noi possono ricordarlo presente al loro fianco in alcune circostanze della vita, nella sofferenza lui c'era». Il vescovo ha poi guidato i fedeli a riconoscere nel ministero di don Giovanni "la sua cura pastorale: come il pastore conosce il suo gregge, così lui ha cercato di conoscere ciascuno di voi. E il Signore conosce bene le sue tante virtù silenziose che ci hanno rivelato il suo volto di misericordia. E gli dirà 'tu sei uno di coloro che hanno perseverato con me nelle mie prove' e domani, nella festa di Cristo Re, entrerà nella regalità del Signore». E ancora le parole del vescovo: «Il Signore lo ringrazierà perché gli ha messo a disposizione talenti e non li ha sperperati. Ha dato testimonianza della cosa più importante, ovvero che noi veniamo dal Signore. E tutti noi lo ringraziamo per questo suo servizio tra noi». Infine rivolgendosi a don Giovanni: «Siamo contenti per la vita che hai fatto e per quello che ci hai dato. Non chiediamo oggi al Signore perché ce l'ha tolto, ma lo ringraziamo perché ce lo ha donato». Il Vicario episcopale monsignor Gianpaolo Citterio ha portato il pensiero dell'Arcivescovo Angelo Scola: «Ricordo don Giovanni nel suo fare umile e accogliente, nelle parole di conforto a tutti, nell'ascolto partecipe senza imposizioni, nell'attenzione per gli ultimi e per i malati, con una vita che è stata testimonianza di bene. E infine nella malattia vissuta in modo esemplare. Ringraziamo don Giovanni per quanto ha saputo donare alla Chiesa ambrosiana».



# DON ALESSIO MARCARI

## INTERVISTA AL FUTURO PRETE DELLA NOSTRA COMUNITA'



*Sono nato il 5 giugno 1991 a Tradate e sono originario di Mozzate. La mia vocazione è nata principalmente in oratorio, luogo che per me è stato come una famiglia in cui ho scoperto la bellezza dell'amare il prossimo in maniera gratuita, donando la mia vita a servizio dei più piccoli. Negli anni delle scuole superiori sono stato animatore, educatore dei preadolescenti e responsabile del gruppo chierichetti. Queste esperienze sono state decisive per comprendere la vocazione al sacerdozio. Nel settembre 2010, dopo aver concluso gli esami di maturità (in termotecnica) sono entrato in seminario, a 19 anni. Un cammino di 7 anni vissuti nell'impegno dello studio, nella preghiera, nel discernimento e in molteplici esperienze pastorali. Sarò ordinato sacerdote il prossimo 10 giugno, grato di condividere insieme a voi il giorno più bello e importante della mia vita.*

### **- QUAL'È LA FIGURA NEI VANGELI CHE SENTI PIÙ AFFINE E NELLA QUALE TI RICONOSCI UN PO'?**

La figura evangelica in cui mi ritrovo e riconosco di più è quella di Maria, che con il suo Sì a Dio ci ha aperto le porte per una nuova speranza, quella portata da Gesù, il Figlio di Dio. Maria è una figura straordinaria perché, nonostante i dubbi e le paure che contraddistinguono ciascuno di noi, si è fidata di Dio, della sua promessa, e per questo si è messa in cammino, restando accanto a Gesù per tutta la sua vita, fin sotto la croce, nel momento più duro della vita, quello della morte. Anche per me rimane fondamentale restare ancorato alla parola di Gesù che troviamo nel Vangelo, e mi rendo conto di come sia importante, ogni mattina al risveglio, promettere fedeltà al Signore per la scelta di vita che ho compiuto, quella di essere diacono (e tra qualche mese sacerdote) a servizio del popolo di Dio che mi è stato affidato. Maria è inoltre la tutta santa, la tutta pura, colei che con la bellezza della sua fede sconfigge il male, il peccato. Nel mio ministero desidero vivere anche io questa purezza, questa limpidezza di cuore, per essere così come uno specchio dentro cui gli altri possano vedere il volto Dio, per far comprendere che è Dio il protagonista della mia vita, e non io.

### **- QUAL È IL TUO BRANO DI VANGELO PREFERITO? RACCONTALO CON PAROLE TUE**

Uno degli episodi di Vangelo che da sempre mi affascina e colpisce particolarmente è quello di Gesù che cammina sulle acque (Mt 14, 22-33) e invita Pietro a fare lo stesso per raggiungerlo, in un mare agitato e che incute paura. Quando Pietro si fida di Gesù, riesce a camminare sulle acque, ma quando inizia a dubitare, ad avere paura, inizia ad affondare. Gesù invita Pietro e quindi ciascuno di noi a fidarsi di Lui, della sua parola anche quando la vita si presenta difficile, anche quando faticiamo a capire il senso di alcune cose che accadono, quando capita che il vento soffia contrario e tutto sembra non andare bene. Fino a quando Gesù sarà al centro della nostra vita allora sapremo affrontare bene le inevitabili difficoltà. Proprio in questi momenti significativi e carichi di attese abbiamo bisogno di Gesù e della sua parola, della sua sicurezza, del suo amore fedele, incrollabile e gratuito. Gesù ci salva dalle acque profonde, ci guida sulle strade della vita, ma noi dobbiamo impegnarci a lasciarlo spazio, a far sì che Egli abiti dentro la vita quotidiana. Questo accade se viviamo autenticamente e con costanza la nostra fede, che si fonda innanzitutto nella relazione intima e personale con Dio.

### **- CHI È IL TUO SANTO PREDILETTO?**

Il santo a cui sono particolarmente legato è San Massimiliano Maria Kolbe, prete francescano che, internato nel campo di concentramento di Auschwitz, si offrì di prendere il posto di un padre di famiglia, condannato a morire nel cosiddetto bunker della fame. Beatificato da papa Paolo VI nel 1971, e canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 1982, è stato soprannominato il martire dell'amore e della carità, in ragione di questa sua scelta radicale e di fede. Questo santo mi affascina per via del coraggio che ha avuto in quella circostanza, ma anche per la sua vita spesa sempre a servizio dei fratelli e per il suo amore singolare per la Beata Vergine Maria Immacolata. Nel mio ministero desidero anche io coltivare questa fermezza e questo coraggio nell'annunciare il Vangelo, impegnandomi ogni giorno a donare la vita per fratelli e le sorelle che Dio mi ha affidato. San Massimiliano prima di essere padre è stato un figlio, che si è fidato di Dio e questa fiducia, questo amore nei suoi confronti gli ha permesso di non avere paura nemmeno nella sofferenza, nella morte, rimanendo fedele nella preghiera fino all'ultimo istante della sua vita. Chiedo l'intercessione di San Massimiliano affinché il mio ministero possa essere manifestazione di questo Amore che mi ha conquistato, e che rende ogni giorno della mia vita sempre più bello e degno di essere vissuto, anche nelle difficoltà.

### **- COSA VOLEVI FARE DA GRANDE?**

Prima di intraprendere il cammino del seminario e di comprendere che la vocazione al sacerdozio era quella a cui Dio mi chiamava, desideravo entrare a far parte dell'Arma dei carabinieri, o comunque dentro il contesto delle Forze dell'ordine. Questa scelta deriva dal fatto che da sempre ho desiderato mettermi al servizio del prossimo, e facendo il carabiniere avrei potuto garantire sicurezza e protezione alle persone. In ogni caso, se tutto questo non poteva avvenire, avrei sicuramente cercato un lavoro nell'ambito della termotecnica e dell'idraulica, discipline nelle quali mi sono diplomato. Fin dall'adolescenza ho sempre speso il mio tempo nell'ambito dell'oratorio e dei ragazzi, svolgendo il compito di animatore, cerimoniere, e poi quello di educatore dei preadolescenti. Il Signore mi ha chiamato e mi ha cercato proprio dentro questo impegno così bello, e spero davvero che tanti si sentano chiamati dal Signore a spendere la vita per i fratelli, ciascuno con la propria vocazione.

### **- C'È UN LUOGO A CUI È PARTICOLARMENTE LEGATA LA TUA VOCAZIONE?**

La mia vocazione è particolarmente legata al Santuario di Caravaggio, luogo in cui trovo calma, pace e serenità e che mi richiama molto alla meditazione e alla preghiera. Anche prima di entrare in seminario diverse volte mi sono recato a Caravaggio per affidare a Dio e a Maria la mia vita di fede, e anche adesso, nel ministero, quando ho del tempo libero ritorno molto volentieri in questo luogo così carico di senso e di significato per la mia vita.

### **- IL TUO SOPRANNOOME?**

In realtà non ho particolari soprannomi, anche se a Mozzate, mio paese di origine, quasi tutti mi chiamano Wuazza, nome che di fatto non ha nessun senso logico e la cui origine è sconosciuta. Personalmente, non ricordo nemmeno da che età hanno iniziato a chiamarmi così. Per fortuna, con l'ordinazione diaconale qualsiasi soprannome è stato bandito, e ora tutti mi chiamano don Alessio, o più semplicemente don Ale.



### **- LE TUE PASSIONI?**

Nella mia vita ho coltivato due passioni, quella della pesca e quella della Grande guerra. Sulla pesca vi devo confessare che da quando sono entrato in seminario e anche adesso nel ministero non più avuto tempo di dedicarmi a questa passione, che mi rilassava molto e mi faceva ammirare dei paesaggi molto belli. In particolare andavo spesso a pescare a Brieno e Argegno, sul lago di Como, e a Cazzago Brabbia, sul lago di Varese, sempre al mattino presto o alla sera, perché sono i momenti più favorevoli per pescare.

Vi devo confessare poi la mia passione per la Grande guerra, passione che ho coltivato fin dalla mia infanzia visitando luoghi, monti, trincee, sacrari dedicati a questo drammatico evento che ha causato la morte di milioni di persone. Sono convinto che uno dei compiti di un sacerdote e anche di ogni cristiano sia quello di fare memoria di tutto questo, di tener vivo il ricordo di tutte quelle persone che hanno perso la vita per la patria (molte delle quali ignote), affinché queste tragedie non accadano mai più. Quando passo davanti al monumento dei Caduti di Mozzate, mi capita spesso di fermarmi a guardare quei nomi scritti sulla pietra, nomi di persone che non ho mai conosciuto (molti morti quando avevano la mia età) ma dietro ai quali vi è stata una vita, emozioni, progetti, storie spezzate per sempre. Non vi è cosa più bella e importante che ricordare nella nostra preghiera e nel nostro cuore tutte queste persone e insegnare ai ragazzi del giorno d'oggi i veri valori su cui fondare la propria vita: fede, rispetto, pace, giustizia, tolleranza, prossimità e solidarietà. Uno dei miei programmi per la prossima estate è quello di celebrare, se Dio lo vorrà, una delle mie prime S. Messe nella piccola cappella presente in cima al Sacratio del Monte grappa.

### **- A COSA FAI FATICA A RINUNCIARE?**

Una cosa a cui faccio fatica a rinunciare è la pausa di riposo dopo pranzo. Se mi riposo dopo pranzo, riesco ad essere anche più reattivo per la seconda parte della giornata. Inoltre, per la mia particolare situazione di salute degli occhi, non potrei rinunciare a un adeguato riposo di notte, e per questo uno dei miei impegni è quello di non andare mai, nel limite del possibile, a letto tardi.

### **- C'È QUALCOSA CHE PROPRIO NON SOPPORTI?**

La cosa che più non sopporto è la disonestà delle persone, quando in faccia ti dicono una cosa e poi però ne fanno un'altra. Un'altra cosa che non sopporto è quando ci si parla dietro alle spalle, dicendo cattiverie o cose non vere. Sono convinto che la maturità di una persona la si veda dalla sua capacità di vivere una relazione autentica con le altre persone, e tale relazione si fonda sul rispetto, sulla trasparenza, sull'onestà, sulla schiettezza. Parlarsi faccia a faccia e confrontarsi può sembrare la cosa più difficile da fare, ma è ciò che il Signore ci chiede e che edifica la comunità cristiana.

### **- PREPARAZIONE OMELIE: AL MATTINO PRESTO O A TARDA SERA?**

La preparazione dell'omelia nel mio caso avviene solitamente il venerdì pomeriggio, e questo giorno in seminario si caratterizza per un clima penitenziale e di preghiera, in cui è possibile vivere anche un tempo prolungato di adorazione eucaristica. Mi è sembrato opportuno fin da subito dedicare il tempo di preparazione dell'omelia proprio in questo contesto, davanti Gesù Eucarestia, per chiedere la grazia di annunciare il Vangelo e di incarnarlo dentro la realtà in cui svolgo il mio ministero.

### **- IL LUOGO IN CUI SEI STATO CHE TI HA MERAVIGLIATO DI PIÙ'**

Il luogo che ha generato in me meraviglia e stupore è l'Istituto di ricerca e di cura dei tumori di Milano, realtà in cui ho svolto la mia attività pastorale nell'anno di quinta teologia. Dentro questa realtà ho sperimentato la bellezza di una fede vissuta autenticamente da moltissime persone ammalate, alcune di queste senza grandi prospettive di miglioramento. È assurdo pensare che la malattia, la sofferenza e la morte possano diventare occasione di una rinascita alla fede, ed è stato emozionante ma anche impegnativo accompagnare tante persone in questo cammino che per loro è stato un Calvario. In questo senso mi sono molto ritrovato nella figura evangelica del Cireneo che ha aiutato Gesù a portare la croce, e stando insieme a queste persone (anche bambini e giovani ragazzi) mi sono ritrovato io a fare la parte del discepolo, perché esse sono state per me dei maestri e testimoni della fede. Ancora oggi porto nel cuore la vita di tutte queste persone che ho avuto la fortuna di incontrare per poco tempo, ma sicuramente sia in me che in loro rimane vivo il ricordo di questa testimonianza di fede che ci siamo scambiati.



### **- IL TUO PRIMO PENSIERO QUANDO HAI SAPUTO DELLA TUA DESTINAZIONE A FAGNANO**

Da quando ho saputo che sarei stato destinato come diacono a Fagnano il mio primo pensiero è stato di felicità e di grande gioia, perché Fagnano Olona fa parte della zona in cui sono cresciuto e perché si tratta di una piccola cittadina, un po' come Mozzate. Dall'altra parte però non sapevo come sarebbe stato vivere a Fagnano, ma come sempre mi sono affidato al Signore il quale mi sta donando cento volte tanto quello che ho lasciato.

### **- UNA COSA BELLA CHE HAI TROVATO NELLA TUA NUOVA COMUNITÀ PASTORALE E UNA COSA CHE VORRESTI LASCIARE A FAGNANO NEGLI ANNI DEL TUO MINISTERO**

Sicuramente una cosa che ho trovato e che ritengo bellissima siete tutti voi carissimi Fagnanesi. Il ministero diaconale e presbiterale si colloca dentro la relazione con le persone, e davvero mi sono sentito fin da subito accolto e voluto bene, e questa è la cosa più bella che può capitare a un novello diacono. Dall'altra parte vorrei mettere in luce la realtà dell'oratorio e della pastorale giovanile che funziona egregiamente e che mi è stata affidata. Sono molto contento di inserirmi dentro questa Comunità pastorale e di donare la mia vita per voi: dentro la mia scelta di essere diacono e tra qualche mese prete ritrovo la felicità per la mia vita, e la cosa più bella che ho trovato qui a Fagnano è la possibilità di stare insieme a voi e di annunciare il Vangelo, con amore che non conosce confini.

### **- PER COSA TI PIACEREBBE ESSERE RICORDATO DAI BAMBINI E DAI RAGAZZI CHE INCONTRI OGGI IN ORATORIO QUANDO SARANNO ADULTI?**

Uno degli aspetti per cui mi piacerebbe essere ricordato dai bambini che in futuro saranno adulti è quello di essere stato per loro un esempio di vita, sia come prete che come cristiano. Desidero che in futuro mi ricordino per come li ho accompagnati negli anni non sempre facili della preadolescenza e dell'adolescenza, per come ho saputo amarli per quello che sono e non per quello che hanno fatto. Desidero che in futuro mi ricordino come un prete che, con le sue fatiche e le sue povertà, ha avuto il coraggio di essere testimone di Gesù, e di aver testimoniato con la vita prima che con le parole, l'amore che Dio ha per noi. Infine desidero che i ragazzi mi ricordino per il prete che ha saputo capire le loro difficoltà, che ha saputo consigliare, incoraggiare, guidare ed educare alla vera fede, un prete che non lega le persone a sé ma a Gesù e alla comunità cristiana.

In un passo tratto dalla lettera a Diogneto si dice così: «Non esiste di certo il prete ideale, né come uomo né come ruolo; ma esistono persone che, per ruoli, compiti e vocazioni diverse, possono dare vita alle comunità degli uomini rappresentando "nel mondo ciò che l'anima è nel corpo".

Solo se saremo capaci di mettere la nostra vita nelle mani di Dio la nostra umanità potrà essere resa nuova. Solo il Signore può trasformare i nostri limiti, le nostre mancanze in opportunità di miglioramento per noi e per gli altri perché «egli ci ha fatti e noi siamo gregge del suo pascolo» (Sal 99)

## **- CHE PRETE VORRESTI ESSERE?**

Non è mai facile descrivere a parole quella figura di prete che immagino oggi e che vorrei fosse mia un domani nel ministero. Credo però che sia importante innanzitutto partire da quei valori, da quei pregi che contraddistinguono la mia personalità come per esempio la semplicità, l'umiltà, la generosità e la mitezza, tutte caratteristiche che da diacono e poi da sacerdote cerco di mettere in pratica. L'icona biblica che più rappresenta meglio lo stile di vita del prete che porto nel cuore è sicuramente il discorso della montagna che troviamo nel Vangelo di Matteo in cui Gesù traccia per così dire la "carta d'identità" del cristiano. Una seconda considerazione per delineare la mia figura di prete nasce dal fatto che saremo chiamati a essere preti diocesani e nel concreto sarò chiamato a vivere in mezzo al popolo di Dio e in comunione con il presbiterio e con il vescovo. Questo mi fa pensare che il prete diocesano debba saper amare in maniera singolare e profonda ogni persona a lui affidata senza però che questo sentimento diventi tentazione di possesso o limitazione nell'esercizio del proprio ministero; in poche parole le relazioni del prete diocesano devono essere libere ma allo stesso tempo profonde e significative proprio perché il prete è primariamente l'uomo delle relazioni. Dunque la figura di prete che oggi porto nel cuore è quella di un uomo che sappia vivere in mezzo al popolo di Dio e viva per il popolo di Dio, un prete che sappia gioire e soffrire con la sua gente.

La figura di prete che porto nel cuore è quella di un uomo capace di stare in mezzo alla gente e di amare le persone che gli vengono affidate, un uomo capace di portare a Cristo la sua gente attraverso la preghiera e un uomo capace di avere come unico metro di misura del suo dire e del suo operare il Signore.

Infine, l'immagine di prete che oggi porto nel cuore è quella di un uomo capace di guardare l'altro con l'occhio luminoso, di saper vedere il bene che c'è nell'altro, dono di Dio per me, per la mia crescita umana e spirituale. In futuro vorrei essere un prete capace di portare non solo i miei pesi ma anche quelli degli altri: solo se saremo capaci di fare questo allora il peso non sarà un ostacolo ma un dono prezioso per crescere nella fraternità e nella carità.

Matteo Garoni

# **SUOR M. JEANNETTE E SUOR FAUSTINA**

## **Conosciamo le due suore carmelitane accolte a Bergoro**

### **Suor M. Jeannette**

#### **- PICCOLO RACCONTO PERSONALE: DOVE E' NATA, QUANDO E' ARRIVATA LA VOCAZIONE, DOVE E' STATA PRIMA DI ARRIVARE A BERGORO**

Sono nativa del Madagascar. Dopo un va e vieni per responsabilità, sono rimasta in Italia del 2004: 11 anni a Torino e 1 anno a Mondovì, prima di essere trasferita a Bergoro.

#### **- C'E' UN LUOGO O UN MOMENTO PARTICOLARE AL QUALE E' LEGATA LA SUA VOCAZIONE?**

Ci sono tre luoghi importanti per la mia vocazione: 1) la mia famiglia; 2) la mia parrocchia; 3) la scuola cattolica che ho frequentato. La mia vocazione è spuntata presto: in prima media, appena fatto la Cresima, aiutata da persone sagge. La decisione finale a 17 anni.

#### **- COME E' STATO L'INCONTRO CON LA NOSTRA COMUNITA'?**

La parola "incontro" è molto impegnativa. Bergoro non è a me sconosciuto. Ne ho sentito parlare per la sua generosità per la nostra missione. Ero già stata a trovare la comunità delle suore. Il mio incontro ora è fatto così, di "buongiorno" e "buonasera" guardando in faccia la gente, perché dice un nostro proverbio: "La gente è la mia ricchezza". E trovo tanto simpatica la gente.

#### **- QUALI SONO I COMPITI CHE LE SONO AFFIDATI IN QUESTO SERVIZIO?**

Pastoralmente don Federico mi ha affidato due simpatiche classi di catechismo: la II<sup>a</sup> elementare a San Gaudenzio e la III<sup>a</sup> elementare a Bergoro.

#### **- E QUALI LE SPERANZE E LE SUE ATTESE?**

Se uno attende è perché ha speranza. Dopo un anno a Mondovì, iniziavo a mettere anche qualche radice con tanta speranza. Ma il Signore si è divertito di nuovo a potarle. Ma Dio sicuramente sa quello che fa e

sono certa che condurrà in modo ancora migliore la sua opera. E dopo due mesi in mezzo a voi con tanta pace e tranquillità vivo momento per momento.

**- QUALI SONO LE COSE CHE LE PIACE FARE DI PIU'?**

Tante opportunità mi ha dato la mia Congregazione. Ho lavorato nel campo scolastico, per poco anche in ambito infermieristico, ma soprattutto dopo 3 anni di formazione mi piace tantissimo la catechesi. Mi piace essere con i giovani e tantissimo con le persone anziane, ammalate, sole, con la loro voglia di essere comprese e di meritare tanto affetto e compagnia.

**- C'E' UN BRANO DI VANGELO AL QUALE E' PARTICOLARMENTE LEGATA?**

Veramente tutto il Vangelo è vita. Ma ci sono dei brani che ti arrivano nei momenti opportuni per diventare cibo e coraggio. Per me ora è: "Il Signore ne ha bisogno" (Lc 19,31 - Mt 21,3 - Mc 11,3)

**- COSA DOVREBBERO IMPARARE I "GRANDI" DAI BAMBINI?**

Essendo abituata nelle scuole elementari e medie sono rimasta meravigliata di quanto i bambini ci insegnano. Con la loro vita semplice e sincera che aiuta me personalmente nel mio rapporto filiale con Dio nostro Padre. Poi la loro spontaneità non ancora inquinata dal complesso del "cosa diranno gli altri?", il loro sorriso tanto schietto. Persino i loro capricci, che aspettano solo un cuore che li capisca e che li ama.

**- UN PENSIERO DI SANTA TERESINA DI GESU' BAMBINO CHE LE E' PARTICOLARMENTE CARO**

Soprattutto in questo momento mi è caro questo: "L'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola è eterno. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa [...]. Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così sarò tutto e il mio sogno sarà attuato". (S. Teresina). E con questo pensiero il mio augurio all'intera comunità di un Buon Natale e Buon 2017.

## Suor Faustina

**- PICCOLO RACCONTO PERSONALE: DOVE E' NATA, QUANDO E' ARRIVATA LA VOCAZIONE, DOVE E' STATA PRIMA DI ARRIVARE A BERGORO**

Sono nata a San Pietro in Selve, Pola, Istria. Un particolare che ricordo, anche se ero ancora molto piccola, è che dissi che mi sarei fatta suora e così, anni dopo, avvenne.

**- C'E' UN LUOGO O UN MOMENTO PARTICOLARE AL QUALE E' LEGATA LA SUA VOCAZIONE?**

Ero in collegio e lessi un libro di Santa Elisabetta della Trinità. Capii che il Signore mi chiamava e decisi di entrare e farmi carmelitana.

**- COME E' STATO L'INCONTRO CON LA NOSTRA COMUNITA'?**

Il primo incontro è stato in chiesa con la preghiera dei vesperi e la processione al cimitero. E poi ho incontrato il popolo di Dio con il suo parroco.

**- QUALI SONO I COMPITI CHE LE SONO AFFIDATI IN QUESTO SERVIZIO?**

Non ho un solo compito specifico, faccio quei piccoli servizi che posso fare.

**- E QUALI LE SPERANZE E LE SUE ATTESE?**

La mia speranza! Come religiosa spero che tutti gli uomini arrivino a conoscere Gesù e vivano nell'attesa di essere salvati.

**- QUALI SONO LE COSE CHE LE PIACE FARE DI PIU'?**

Sono stata cuoca, era la mia mansione. Ma ora faccio un po' di tutto e mi piace anche così.

**- C'E' UN BRANO DI VANGELO AL QUALE E' PARTICOLARMENTE LEGATA?**

Il Vangelo quando lo leggo lo scopro sempre nuovo, mi illumina sempre. Mi colpisce quando Gesù dice agli apostoli "vi dò la mia gioia perché la vostra gioia sia piena".

## - COSA DOVREBBERO IMPARARE I "GRANDI" DAI BAMBINI?

Dovremmo essere più semplici, trasparenti come sono loro.

## - UN PENSIERO DI SANTA TERESINA DI GESU' BAMBINO CHE LE E' PARTICOLARMENTE CARO

Lei amava molto la Chiesa, voleva essere tutto: sacerdote, missionaria, apostolo. Ma la Chiesa ha un cuore che ama: "E sarò l'amore, così sarò tutto".

Matteo Garoni

# PELEGRINI A ROMA NEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

## L'esperienza vissuta da più di 100 fagnanesi dal 20 al 22 ottobre

Che cosa spinge un gruppo di oltre cento persone a intraprendere un viaggio da Fagnano a Roma "per passare la porta Santa"?

Forse la voglia di una gita fuori porta? O il desiderio di vedere, o rivedere, la città Santa? Oppure il desiderio di uscire dalla solita routine per fare qualche cosa di diverso? O ancora la voglia di andare là, dove le radici della nostra fede hanno avuto origine?

Sì, credo che alla fine il desiderio che ci ha spinti ad andare a Roma per l'anno Santo, sia stato quello di recarci sulla tomba dell'apostolo Pietro per ribadire il nostro "Credo la Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica" e per "lucrare" quell'indulgenza di cui abbiamo tanto bisogno.

Quel perdono che ci fa sentire maggiormente figli di un Padre che ha un cuore colmo di amore per i suoi figli; anche per quelli che si dimenticano di averlo come Padre.

Passare la porta Santa in San Pietro è stato uno degli ultimi atti che abbiamo compiuto prima dell'udienza con il Santo Padre, un atto preparato da vari momenti di avvicinamento, come si trattasse di un percorso a tappe che ci ha fatto gustare meglio l'ultimo tratto di strada, quella che ci ha portato a varcare la Porta Santa. L'itinerario, meticolosamente preparato, ci ha fatto iniziare il nostro percorso penitenziale da San Paolo fuori le Mura, per poi proseguire con la visita alla Basilica di San Giovanni in Laterano; una veloce preghiera nell'adiacente chiesa che conserva la Scala Santa che, secondo la tradizione di origine medievale, sarebbe la stessa scala salita da Gesù per raggiungere l'aula dove avrebbe subito l'interrogatorio di Ponzio Pilato prima della crocifissione.



Nella mattinata di venerdì 21 ottobre, guidati nella preghiera dal nostro parroco, don Federico, abbiamo iniziato il Cammino Giubilare con il passaggio della Porta Santa di San Pietro. Nonostante la folla che si assiepava lungo il percorso di via della Conciliazione e nella Basilica, la preghiera comunitaria è stata vissuta e partecipata con una intensità che ci ha permesso di percepire comunitariamente e singolarmente l'importanza del gesto che stavamo compiendo.

Estasiati dalle bellezze artistiche, sapientemente spiegate nei minimi particolari dalle guide, abbiamo avuto modo di apprezzare le opere del Bramante, del Bernini e la stupenda pietà di Michelangelo. Una veloce visita alle tombe dei Papi e poi il "sciogliete le righe" e... tutti a fare shopping.

Alle prime ore dell'alba di sabato 22 ottobre, non erano ancora suonate le cinque, in pullman verso Piazza San Pietro per l'udienza generale con il Santo Padre Papa Francesco.

Ennesimo passaggio al metal detector e quasi una folle corsa per accaparrarsi i posti migliori per vedere da vicino il Santo Padre quando avrebbe fatto il giro della piazza, per non perdere l'occasione di una foto che l'avrebbe immortalato sul nostro smartphone.

L'emozione, la gioia e anche un poco di commozione, hanno concluso la mattinata "spirituale" di sabato. Oltre a nutrire l'anima abbiamo sentito l'esigenza di rifocillare il corpo per riprendere le forze che stavano sempre più scemando: pranzo al ristorante e rientro a Fagnano.

Cosa dire d'altro, se non che è stata una esperienza veramente comunitaria, che ci ha permesso di conoscerci meglio e di trovare momenti di vera comunione ecclesiale.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e che hanno condiviso gioie, fatiche ed emozioni.

Alla prossima.

Cristoforo Biffi



**In occasione del centenario delle apparizioni  
la comunità pastorale madonna della selva propone un**

## **PELEGRINAGGIO A FATIMA**

**27 - 29 MARZO 2017**

*“Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio”*

**ISCRIZIONI IN SEGRETERIA PARROCCHIALE ENTRO IL 28 DICEMBRE:**  
*orario utile di apertura segreteria: martedì dalle 9.00 alle 11.30*

PROGRAMMA DETTAGLIATO E COSTI  
SUL SITO [WWW.MADONNADELLASELVA.NET](http://WWW.MADONNADELLASELVA.NET) E ALLE BACHECHE DELLE CHIESE



### **“TRADIZIONALE CENONE di CAPODANNO”**

ALL'ORATORIO BEATO FRASSATI  
SABATO 31 DICEMBRE dalle 19:  
CON TOMBOLATA E GIOCHI PER TUTTI

Costo:  
30 €adulti // 15 €ragazzi fino a 13 anni

Prenotazioni entro il 29/12 a Nuccia  
(0331612094) o Letizia (3299881490)

### **“CAPODANNO INSIEME”**

ALL'ORATORIO SAN STANISLAO  
SABATO 31 DICEMBRE dalle 21:

MUSICA - GRANDE TOMBOLA CON TANTI  
PREMI E A MEZZANOTTE BRINDISI,  
COTECHINO & LENTICCHIE E LANTERNATA

**COSTO: adulti 10 € // ragazzi dai 13 anni in su 7 €  
// bambini dai 5 anni in su 5 €**

**Prenotazioni entro il 27 dicembre  
a Daniela (3496781004) e Lara (3492506057)**

Si chiede ai partecipanti di portare un dolce o del  
salato o bibite da condividere

## **CORREGGERE A COSTO DI RENDERSI IMPOPOLARI**

di Mario Delpini - vicario generale

*Solo il correttore automatico può agire indisturbato, senza suscitare indignazione, rabbia, insofferenza, reazioni aggressive. E pensare che spesso il correttore automatico corregge le cose giuste e nel testo restano sciocchezze e storpiature! Invece la maestra Rosa, se si azzarda a correggere il comportamento di Riccardo che è maleducato e non lascia in pace i vicini di banco, sa già che in giornata l'aspetta una visita o una telefonata del papà o della mamma per protestare: «Non si permetta più di insultare il mio Riccardo dicendo che è maleducato! Mai più!». E se la catechista Giusy, esasperata dalla vivacità indisciplinata di Alberto, lo «manda dal don» e minaccia di non ammetterlo alla Cresima, è certo che la mamma di Alberto l'aspetta all'uscita e la insulta: «Se lei non sa fare il catechismo, cambi mestiere, ma non faccia piangere il mio Alberto!». Se poi don Franco richiama i quattro sfaccendati che bivaccano sulla panchina del parco tra birre e sigarette e li invita a combinare qualche cosa prima di sera, «con tutto il bene che c'è da fare e con tutto il tempo che avete», non è sicuro che la passi liscia. Ad ogni modo si può star certi che non lo saluteranno con parole gentili. Se poi ne facesse parola a qualche genitore, si sentirebbe rispondere: «Cosa vuole? Sono ragazzi!». Tuttavia la maestra Rosa, la catechista Giusy e il don Franco, per quanto possono non smettono di rendersi impopolari insistendo nel correggere chi sbaglia. Hanno infatti imparato che anche «ammonire i peccatori» è un'opera di misericordia, per quanto sia la più impopolare e la meno praticata.*



**Presepio vivente della Contrada dei Calimali**

**"Con San Francesco... come a Betlemme"**

Calipolis, via Colombo 80

**26 dicembre - 1 gennaio - 6 gennaio - 8 gennaio**

Rappresentazioni dalle ore 18

# Visita del Papa, annuncio nelle parrocchie nelle Messe di Natale



25 MARZO 2017

**PAPA FRANCESCO  
A MILANO**

Un invito a partecipare alla Santa Messa al Parco di Monza con il Santo Padre il prossimo 25 marzo alle 15 in occasione della sua visita pastorale a Milano e alle terre ambrosiane. È questo l'annuncio che è stato inviato a tutte le parrocchie perché venga letto in occasione di tutte le Messe di Natale, della Vigilia, della Notte, dell'Aurora e del Giorno.

«Il prossimo 25 marzo riceveremo il dono straordinario della visita alla nostra Diocesi di Papa Francesco. Già da questa gloriosa Festa di Natale vogliamo impegnarci nella preghiera quotidiana perché la Sua presenza fortifichi la nostra appartenenza ecclesiale e l'impegno ad edificare vita buona nelle terre ambrosiane. Tutti siamo invitati a incontrare papa Francesco, partecipando alla Messa da lui presieduta alle ore 15 del 25 marzo nel parco di Monza. Le iscrizioni, completamente libere e gratuite, saranno raccolte in parrocchia secondo le modalità che vi comunicheremo presto».



Un'esortazione a prepararsi ad accogliere il Papa, che si aggiunge alla lettera che il Consiglio episcopale milanese, composto dall'Arcivescovo e dai suoi più stretti collaboratori hanno inviato alle 1107 parrocchie della Diocesi per indicare l'atteggiamento con cui accogliere il Pontefice. L'invito è che questa visita diventi un momento importante e non rimanga un'emozione passeggera. «Ci incamminiamo verso l'evento della visita papale con il desiderio che non si riduca ad esperienza di una emozione intensa e passeggera: sia piuttosto una grazia che conforti, confermi, orienti la nostra fede, nel nostro cammino verso la Pasqua, in preghiera con Maria e offra ragioni e segni per la speranza di tutti gli uomini e le donne della nostra terra», preparandosi con la ripresa dell'Evangelii Gaudium e della lettera pastorale Educarsi al pensiero di Cristo.

Il cardinale Angelo Scola stesso illustrando il serrato programma del 25 marzo 2017 aveva sottolineato come questa di Papa Francesco: «Sarà una visita da cui trasparirà la grande apertura a 360 gradi di questo Pontificato, dunque piena di gesti e immagini e non solo di grandi discorsi, che sono i tratti tipici dell'insegnamento che Papa Francesco sta dando a noi europei più concentrati sulla dottrina».

A Monza sono attese un milione di persone. La macchina organizzativa della Diocesi è già al lavoro da mesi, certa della collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte, per garantire al meglio lo svolgimento di questo evento unico e straordinario. Per questo è già stato inviato a tutte le parrocchie il poster ufficiale della visita; manifesti che i parroci sono stati invitati ad appendere nelle chiese entro Natale per suggerire ai fedeli di prepararsi fin d'ora all'arrivo del Santo Padre.

Questa visita pastorale e ogni evento legato a essa che la precederà sarà accompagnata da un logo che è stato creato partendo dalla frase degli Atti degli apostoli (At.18,10) *"In questa città ho un popolo numeroso"* dice il Signore, che è divenuta lo slogan di questo avvenimento. Il logo rappresenta l'osmosi della città con il Pontefice. Il popolo, i fedeli con le loro mani aperte, che evocano il profilo del Duomo e le montagne delle zone nord della Diocesi di Milano, vanno verso il Santo Padre che, nella parte superiore del logo, abbraccia tutti.

Per ogni aggiornamento è attivo il sito [www.papamilano2017.it](http://www.papamilano2017.it) dove saranno riportate tutte le informazioni in preparazione alla visita del Santo Padre.